



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

GABINETTO DEL MINISTRO
UFFICIO LEGISLATIVO

OGGETTO: Interrogazione a risposta in Commissione n. 5-04774 dell'On. BRANDOLINI.

Signor Presidente, Onorevoli deputati,

l'interrogazione proposta riguarda la presenza di cormorani che, soprattutto nelle Regioni del nord e centro Italia, metterebbero a repentaglio la sopravvivenza di specie ittiche presenti nelle acque interne, con conseguenti ripercussioni sull'economia delle relative aziende produttive.

Al riguardo, pur condividendo, in linea generale, che una consistente popolazione di cormorani possa ripercuotersi su determinati ambienti acquatici padani (soprattutto se artificiali o gestiti artificialmente), non altrettanto posso dire per quel che riguarda gran parte dell'alveo padano o delle acque marine costiere alto-adriatiche, sostanzialmente per la carenza di adeguate conferme fornite dalla ricerca scientifica.

Mi preme tuttavia evidenziare che sul delta del Po, così come attestato dall'ISPRA, il cormorano non risulta presente quale specie nidificante.



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

**GABINETTO DEL MINISTRO
UFFICIO LEGISLATIVO**

In ogni caso, considerato che trattasi di zona individuata come area di importanza comunitaria di SIC e ZPS, l'eliminazione delle condizioni di idoneità del sito alla nidificazione di una specie non risulti un'opzione praticabile.

Altra, ovviamente, è la situazione nelle valli da pesca, per le vasche di allevamento e i tratti fluviali montani.

La vera minaccia per i popolamenti ittici fluviali italiani è rappresentata, piuttosto, dai prelievi idrici (collegati anche alla predazione, in quanto ne determina una maggiore vulnerabilità) e dalla diffusione di specie ittiche esotiche (dominanti a livello di composizione della dieta).

Ritengo, quindi, di poter escludere che la sola presenza di cormorani, seppur numerosi, possa avere conseguenze impattanti sul popolamento naturale delle risorse ittiche in questione.

Per quanto concerne, invece, le conseguenze che la fattispecie in esame può provocare sulle aziende produttive, evidenzio che la legislazione vigente consente di effettuare interventi di contenimento.

In particolare, considerata l'importanza degli habitat coinvolti, è possibile fare ricorso anche alle misure di compensazione per le aziende ittiche, attuabili mediante finanziamenti comunitari.